

ziaria. Me ne sono reso conto fino dappriincipio allora che esordii il mio dire coll' antifona " di nuova pena mi convien far versi, " ed è perciò che ho anche compreso che la mia interpellanza veniva in momento poco propizio. Ma, o signori, i debiti non si pagano col non *possumus*; ed è buona regola di economia domestica applicabile anche all'amministrazione dello Stato, spendere quanto si può e far onore agl'impegni. Io credo che il sacrificio destinato all'adempimento di obblighi sia sempre ben fatto, e frutti sempre, se non altro, nei riguardi morali. Al postutto i riguardi morali hanno un grande peso anche nel governo degli Stati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Duolmi che non sia in quest'aula il deputato Napodano, perchè anch'egli aveva chiesto di interrogarmi sulla circolare del 10 maggio 1889 intorno alla legge di sanità, ed in un altro giorno dovrò ritornare perciò sul medesimo argomento.

Io sono d'accordo completamente con l'onorevole deputato Andolfato in quanto si riferisce ai diritti dei farmacisti in quelle provincie del regno nelle quali esiste il privilegio. Quelle farmacie sono altrettante proprietà, ed i diritti di coloro che ne hanno la proprietà, non possono essere sconosciuti.

Non sono però d'accordo con lui in altri argomenti. Prima di tutto non credo che il Governo debba prendere parte diretta nel garantire questi diritti.

Come io dissi il 13 giugno 1889, in occasione di una interrogazione, che fu fatta in questa Camera, si tratta di un diritto civile; si contende del tuo e del mio, e, per decidere di questo, non ci sono altri giudici che i magistrati ordinari.

Per quel che si riferisce alla promessa fatta con l'articolo 68, godo che l'onorevole Andolfato egli stesso siasi fatta una giusta obiezione; che a questi chiari di luna cioè non è facile portare alla Camera una legge, la quale peserebbe grandemente sul bilancio dello Stato.

Se si potesse studiare un sistema speciale, pel quale, si potesse far cadere il peso dell'indennizzo sui Comuni, che poi son quegli enti che traggono vantaggio dalle farmacie, allora la proposta potremmo farla presto.

Ma, se l'indennizzo di queste proprietà, se la legge di libertà universale all'esercizio delle farmacie dovesse portare qualche milione a carico del bilancio dello Stato, io naturalmente, mi at-

tirerei i fulmini del mio collega del tesoro, che sa quanti sforzi si facciano per rendere meno difficile l'amministrazione dello Stato.

Dopo di ciò non avrei null'altro da dire.

Per me, là dove il privilegio esiste, deve essere rispettato.

L'articolo 26 della legge di sanità non è fatto che ad un solo scopo, allo scopo di conoscere che si va ad aprire una farmacia; ma il prefetto non accorda diritti, nè dà alcuna autorizzazione.

Se la farmacia si apre là dove si può, ogni questione è eliminata; se poi l'individuo apre una farmacia là dove il privilegio esiste, se vi è qualche diritto lesa, i tribunali decideranno.

Andolfato. Chiedo di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. In genere il principio della libertà di aprire farmacie è riconosciuto, ed il 13 giugno 1889, toccando questo argomento, io dissi come questo principio di libertà può e deve essere esercitato. Le nostre città si vanno ingrandendo: il diritto dei privilegiati è nella vecchia cerchia.

Se una città nuova si aggiunge all'antica, la legge di sanità entra in tutto il suo vigore; ma là dove diritti antichi ci sono, a nessuno è dato di poterli violare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Andolfato.

Andolfato. Io sono proprio dolente di non potermi dichiarare sodisfatto...

Crispi, presidente del Consiglio. Dolente colla finanza!

Andolfato... perchè mi pare che l'onorevole ministro abbia risposto alla mia interpellanza in modo piuttosto evasivo: mi guardai dall'affermare che il Governo debba intervenire nelle questioni, alle quali può dar luogo l'applicazione della legge sanitaria. C'è una decisione della Corte suprema di cassazione, e davanti a questa, il Governo non può assumere la responsabilità che potrebbe derivare dal divieto di apertura di nuove farmacie.

Ho domandato un provvedimento inteso a rimediare all'attuale situazione di cose relativamente all'esercizio farmaceutico, situazione anormale e disastrosa per molti nostri concittadini.

Parvemi che l'onorevole ministro abbia messo in dubbio la promessa ch'è stata fatta coll'articolo 68 della legge; col quale articolo è detto appunto che " sarà presentato nel corso di 5 anni dalla promulgazione della presente legge apposito disegno di legge per l'abolizione dei vincoli e privilegi esistenti nel regno nell'esercizio delle farmacie a fine di regolare le indennità che